

Désirée e Alain Frappier

Là dove finisce la terra

CILE 1948-1970

Prefazione di Luis Sepúlveda

Traduzione dal francese di Silvia Manzio

Il formidabile potere della memoria

LUIS SEPÚLVEDA

Là dove finisce la terra è la storia di un viaggio iniziato da un ragazzo libanese che, dotato di un passaporto turco, quando il Libano faceva parte dell'Impero ottomano, si lascia alle spalle il paese dei cedri, attraversa l'oceano, naviga per le acque furiose di Capo Horn, e alla fine come un cedro mette radici nelle lontane terre del Cile, molto vicino alla fine del mondo.

Antonio Atías, sebbene sia libanese, per i cileni non è che un altro “turco”, perché così vengono chiamati tutti coloro che arrivano dai Paesi del Levante e dal Medio Oriente, e come gli antichi carovanieri si muove da un confine all'altro del suo nuovo posto nel mondo dedicandosi all'ancestrale arte del commercio.

Al suo arrivo, Atías conosce un Cile contraddittorio. Un Paese in cui una borghesia sfarzosa domina su una maggioranza povera, mentre un movimento operaio si incarica di far germogliare la speranza e – tra passi indietro e passi avanti, massacri e lievi miglioramenti – lo scontento sociale e la speranza si trasformano poco a poco in una forte consapevolezza, in un desiderio collettivo di ottenere quelle conquiste sociali che rendono la vita degna di essere vissuta.

Gli Atías nati in Cile – in particolare Guillermo, Waldo e Pedro, la cui storia è il cuore di questo graphic novel – non sono estranei a ciò che accade nel Paese e prendono da subito una posizione: sono protagonisti attivi di un quarto di secolo che è anche un viaggio verso il paese dell'utopia, verso il paese dei pieni diritti, della vita degna e fraterna alla quale l'umanità aspira nonostante le sia stata negata.

La narrazione e le illustrazioni di quest'opera seguono l'accidentato percorso attraverso il Paese dove finisce la terra: la vita sociale, lo sport, i fatti che scuotono il mondo immerso nella Guerra fredda e che hanno conseguenze dirette sulla società cilena, le esperienze rivoluzionarie che agitano il continente americano incoraggiando la sete di cambiamento dei cileni, l'arte, il canto, il teatro e la letteratura che sorgono dal calore del veemente desiderio di rinnovamento sono lo specchio in cui gran parte della società cilena inizia a guardarsi, a scoprirsi per diventare finalmente protagonista del proprio destino.

Il viaggio verso l'utopia condotto da Salvador Allende trova la spinta definitiva il 4 settembre del 1970 con la vittoria delle elezioni e si conclude tragicamente tre anni più tardi, l'11 settembre del 1973.

Non è quindi casuale che le ultime pagine di questo graphic novel siano tutte nere, perché tale è stata l'oscurità in cui siamo stati immersi, incappucciati, durante gli arresti di massa, l'oscurità delle prigioni nei campi di detenzione segreti, l'assenza di luce, l'ombra permanente che ha coperto il cielo del Cile a partire da quel giorno funesto.

La vita di Pedro Atías qui narrata è quella di un giovane cileno, uno dei tanti che hanno messo la propria vitalità, energia e generosità al servizio della causa più degna: l'emancipazione dell'essere umano.

Questo graphic novel di Désirée e Alain Frappier è un viaggio nella memoria, la memoria del Paese che abbiamo avuto, conosciuto, amato, e che – trattenendone il ricordo, con tutto il suo intenso desiderio di giustizia – un giorno recupereremo: quel giorno torneremo a essere cittadini liberi del Paese dove finisce la terra.

Dicembre 2018

A tutti i "romantici"

La memoria viva è contraddittoria come noi;
non sta mai tranquilla, e cambia con noi.
Non è nata per essere ancorata.
Ha piuttosto una vocazione a fare da catapulta.
Vuole essere punto di partenza, non d'arrivo.
Lei non rinnega la nostalgia; ma preferisce la speranza,
il suo pericolo, la sua intemperie.

Eduardo Galeano

Tre anni dopo,
l'11 settembre 1973...



Augusto Pinochet instaurerà una delle dittature militari più lunghe della storia dell'America Latina.

Il mio amico Emilio diventerà medico-consigliere della Dina* per la tortura.



Lo stadio di Santiago verrà trasformato in un enorme centro di detenzione e tortura.

Per Eduardo Frei, presidente del Senato, gli autori del colpo di Stato saranno i "salvatori del Paese". Parole di cui si pentirà troppo tardi.



Allende verrà ritrovato morto nel palazzo della Moneda. Si parlerà di suicidio. Noi non riusciremo a crederci.

Victor Jara, arrestato all'Università tecnica, torturato, le mani rotte e quarantaquattro pallottole in corpo, sarà identificato in mezzo alle centinaia di cadaveri scaricate dai militari all'obitorio di Santiago.



La casa di Pablo Neruda sarà saccheggiata, i suoi libri bruciati. Malato, morirà alla clinica Santa Maria. Il suo autista parlerà di un'iniezione letale.

* Direzione dell'intelligence nazionale, polizia politica della dittatura di Augusto Pinochet.



Quello stesso 11 settembre mio padre, invitato in Unione Sovietica per un evento in onore di Puškin, riceverà il divieto di tornare in Cile. Morirà in Francia nel 1979 senza più rivedere il suo Paese.



Mia madre verrà arrestata nell'ottobre del 1973 e portata in una caserma. Non tornerà mai quella di prima.



Lo zio Waldo resterà in Cile. Entrato in clandestinità, morirà per un arresto cardiaco a 58 anni.



Antonia e Mario riusciranno ad attraversare la frontiera grazie a un concerto previsto in Argentina, prima di trovare rifugio in Svezia.



Pablo sarà arrestato con mia madre. Subirà due simulazioni di esecuzione. Una volta libero andrà in esilio in Francia su insistenza di mio padre.

Zorrito sarà rinchiuso nello stadio di Santiago da cui riuscirà miracolosamente a uscire. Lui e Viera si rifugeranno in Argentina, prima di partire per la Francia.

